

Il caso Grecia

Atene, via libera alla nuova austerità

Si del Parlamento alle misure del governo: dagli aumenti dell'Iva ai tagli automatici in caso di sfioramento. Entro martedì da Bruxelles l'ok agli aiuti, possibile anche un compromesso sulla ristrutturazione del debito

LE MISURE

1 IMPOSTE INDIRETTE
Previsto un aumento di Iva e imposte indirette su una lunga serie di prodotti: dalla benzina alle sigarette, dai telefoni al caffè

2 PRIVATIZZAZIONI
Si crea un nuovo fondo (Società di Partecipazioni Pubbliche) che dovrà accelerare le privatizzazioni e i relativi incassi da parte dello Stato

3 GIUDICI E MILITARI
Il governo sta anche valutando la possibilità di congelare per due anni gli stipendi di alcune categorie come giudici, militari e poliziotti

4 EVASIONI E FRODI
Verrà costituita una nuova Autorità indipendente con il compito di combattere l'evasione e il fenomeno delle contraffazioni

5 CORREZIONE AUTOMATICA
Tagli di spese automatici scatteranno se non saranno raggiunti gli obiettivi di bilancio, (avanzo primario al 3,5% entro il 2018)

Cresce l'ipotesi di utilizzare il fondo salva-Stati per rinviare il vero taglio al 2018

ETTORE LIVINI

MILANO. Ue e Fmi litigano sul debito della Grecia mentre il Parlamento di Atene approva l'ennesima dose di austerità imposta dai creditori. Si compatta (con 153 voti su 300) della maggioranza a una manovra pari all'1,6% del pil. Le misure approvate comprendono tasse su benzina, caffè, birra, pay-tv e giochi, la costituzione di una holding pubblica per le società da privatizzare, la riforma dei prestiti in sofferenza e il meccanismo di tagli automatici in caso di sfioramento del budget chiesti dal Fondo. «Il nostro messaggio all'Europa è chiaro - ha detto il premier in aula -. Noi manteniamo le nostre promesse». L'esecutivo Syriza-Anel ha completato (in ritardo di 6 mesi) i compiti a casa chiesti dalla Troika in cambio del piano di aiuti da 86 miliardi. E si presenterà all'Eurogruppo di domani con la speranza di centrare due obiettivi: il via libera alla tranche di aiuti necessari per evitare il default a luglio e - soprattutto - il piano per la ristrutturazione del debito.

L'appuntamento di Bruxelles non sarà comunque una formali-

tà. La Grecia, per una volta, mette sul tavolo risultati concreti. A presentarsi divisi però questa volta sono i creditori. E il pomo della discordia è proprio come e quando sforbicare l'esposizione ellenica. Il Fondo Monetario sul tema è drastico: le previsioni del piano di salvataggio sono irrealizzabili. Se si vuole mettere in sicurezza il paese una volta per tutte, è necessario consentire ad Atene di non pagare interessi e rate fino al 2040, spalmando il resto con tassi ridotti all'1,5% fino al 2080. Altrimenti Washington si sfilerà dal salvataggio.

Queste condizioni sono inaccettabili per l'Europa, soprattutto per la Germania. Berlino voterà nel 2018 e il timore di Angela Merkel è che fare troppo concessioni a Tsipras porti acqua al mulino della destra anti-Ue dell'Afd. La Cancelliera però ha un'altra esigenza: chiudere al più presto la partita greca per evitare pericolose sovrapposizioni con Brexit e voto spagnolo. E farlo evitando l'addio dell'Fmi, la cui partecipazione al piano è una condizione imprescindibile posta dal Parlamento tedesco.

Gli sherpa dell'eurogruppo informale di oggi cercheranno così di mettere nero su bianco una proposta di compromesso in grado di far contenti tutti. L'ipotesi cui si lavora nelle ultime ore prevede il via libera immediato agli aiuti per Atene e un complesso piano di ristrutturazione "mascherata" del debito: il Fondo salvastati potrebbe acquistare i 52,9 miliardi di (costosissimi) prestiti bilaterali concessi qualche anno fa alla Grecia da alcuni paesi tra cui l'Italia, adeguandone i tassi a quelli agevolati concordati con la Troika. L'Esm potrebbe poi rilevare i prestiti Fmi

(16 miliardi) mentre Bruxelles e Bce girerebbero al Partenone gli 11 miliardi avanzati dalla ricapitalizzazione delle banche e gli 1,9 miliardi di profitti che Francoforte ha fatto sui titoli di Stato ellenici. Tutti provvedimenti che hanno il pregio di abbassare il costo del debito senza dover passare dal Parlamento tedesco. Di ristrutturazione vera e propria poi si parlerà solo dal 2018, come chiedono Merkel e Schaeuble. La speranza di tutti è di trovare una quadra già domani. Un insuccesso o nuovi rinvii rischiano di essere un colpo fatale per il governo Tsipras. Il voto sulle misure d'austerità di ieri è stato accompagnato dalle tradizionali manifestazioni di piazza. L'ala radicale di Syriza ha garantito nelle ultime settimane una fragile tregua al premier votando sì (controvo-glia) alle ultime riforme, solo con il miraggio del taglio al debito. Un deputato già ieri ha detto sì alle misure d'austerità ma "no" a quelle sulle privatizzazioni. Senza risultati concreti in tempi stretti, il governo rischia di sfaldarsi e la Grecia - già alle prese con il dramma dei migranti - potrebbe essere costretta a tornare a elezioni riesumando il pericolo dell'uscita dall'euro che sembrava finito definitivamente in soffitta. Un rischio che nessuno, a parole, vuole davvero correre.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

